



RINVIATA DI UN MESE LA RIFORMA DELLA PENSIONE COMPLEMENTARE

Il Consiglio dei Ministri del 5.10.2005 ha deciso di rinviare ai due rami del Parlamento il Decreto Legislativo di riforma della pensione complementare, contenente anche la scelta sul trasferimento del TFR ai fondi pensione, con il voto contrario del Ministro del Welfare Maroni, facendo così scattare una proroga di 30 giorni per la delega (che scadeva il 6.10.2005).

Il ministro Maroni ha parlato di fortissime pressioni del mondo economico e finanziario per far rinviare il decreto. Una delle questioni delicate che ha causato il rinvio è quella della portabilità del contributo dei datori di lavoro che era stata risolta nel modo più equilibrato, limitando la possibilità del suo versamento ai fondi negoziali (escludendo dunque quelli assicurativi) come previsto dall'accordo sottoscritto dalle 23 associazioni imprenditoriali e dei lavoratori.

Il contributo aziendale ai fondi pensione ed il TFR sono salario differito, gli unici che hanno diritto di deciderne la destinazione sono i lavoratori ed i datori di lavoro, non le lobby bancarie e assicurative

CRITICA LA REAZIONE DELLA CISL:

Pezzotta, "Episodio grave ed inaspettato"

"La vicenda del Tfr si poteva chiudere con serenità e tranquillità. Non vorremmo che il Tfr si insabbiasse o che le lobby assicurative, che hanno condizionato il governo, abbiano altre possibilità di intervento. Quando sindacati e imprese raggiungono un accordo deve essere quello. Adesso milioni di persone sono a rischio di trattamento pensionistico debole se non si farà presto la seconda gamba del sistema previdenziale".

Baretta, (Segretario confederale)

"Si rischia l'affossamento dell'intera riforma. Il rinvio alle camere del decreto sul Tfr è una ulteriore e quasi definitiva occasione persa per la previdenza complementare, ma anche un atto di autonomia del Governo rispetto alle interferenze e pressioni che sono state fatte, soprattutto dalle assicurazioni. Abbiamo, oggi, evitato uno scempio, ma ora rischiamo l'affossamento dell'intera riforma. Ora ci aspettano altri trenta giorni per cercare di far sì che la previdenza decolli.

E' necessario che il Parlamento comprenda le urgenze e le ragioni di milioni di persone che attendono di costruire il loro futuro previdenziale, ma è altrettanto necessario che prevalga il senso di responsabilità.."